SOMMARIO

Finalmente!

Per la bonifica integrale

Finalmente abbiamo i mezzi, tutti quelli necessarî, per *bonificare* quanto rimane da *bonificare* ancora in Italia, e per condurre le bonifiche fino alla immediata coltivabilità intensiva. Quale mai altro Governo pose mano, con tanta larghezza, tanta chiarezza di vedute, e tanta volontà ferma di sollecitudine, all'opera grandiosissima della *bonifica integrale* in tutta Italia? Nessuno, nessuno mai! — Nè lo avrebbero potuto o saputo fare i Governi parlamentari.

Entro dicembre il mirabile disegno di legge sarà approvato. E' un complesso di lavori per 7 miliardi (dico miliardi) e 300 milioni di lire!! Punti ammirativi; chè veramente se non si ammira questa legge e Chi la volle, non si è suscettibili d'ammirazione veruna. Non tutta la cifra enorme e veramente inconsueta, sarà a carico dell'Erario; ma circa una metà sì: 3 miliardi ed 800 milioni! Il resto lo *debbono* spendere i Consorzî e i privati. Che se non volessero, questa volta abbiamo anche i mezzi coercitivi. I Prefetti, cogli organi tecnici a loro disposizione, si sostituiranno ai negligenti; e *le bonifiche si faranno e*

si compiranno fino alle case coloniche, alle stalle, alle strade, all'acqua potabile.

Ora sì che possiamo veder realizzati i nostri sogni! Quante, quante volte, occupandomi davvicino di bonificazioni, ho invocato ajuti governativi veramente proporzionati alla grandezza delle opere, in tanti luoghi d'Italia bene avviate e poi rimaste a mezzo per mancanza di mezzi! Ma erano invocazioni platoniche...

*

Si sono stanziate le somme necessarie fino al 1959-60! Che se un anno non si spenderanno tutti i milioni stanziati, l'avanzo non anderà, no, al Tesoro; ma bensì ad accrescere la dotazione dell'anno successivo. Egregiamente.

Non dunque promesse vane, non paroloni, non frasi fatte, di simpatia per l'agricoltura... Ma *soldi*, senza i quali non si fa niente al mondo. E volontà e disciplina e comando: tutti elementi, come i soldi, indispensabili a compire opere quali le bonifiche.

Così davvero si potrà *ruralizzare* l'Italia ponendo freno all'urbanesimo, dando lavoro a milioni d'uomini, e spingendo la produzione agricola alle sue massime altezze.

La relazione dell'on. Giuriati, Ministro dei Lavori pubblici, sul disegno di legge di cui qui si parla, finisce così:

«On. Colleghi. Il problema della bonifica integrale non ha «soltanto una portata economica di grande rilievo, ma anche «e sopratutto un valore sociale altissimo, trattandosi di dare «alla crescente popolazione nuove possibilità alimentari e di «offrire nelle terre bonificate più stabile dimora ai lavoratori «agricoli togliendoli alla nomade irrequietezza dell'avventizia-«to. Confidiamo perciò che questa proposta di legge la quale «prosegue e integra un indirizzo legislativo finalmente e vera-«mente rurale troverà in voi favorevole accoglimento».

E' esattissimo. E in verità non si saprebbe imaginare un deputato così fuori del mondo, che non votasse questa provvidenzialissima legge.

*

La battaglia del grano, che è poi (ripetiamolo per i sordi) battaglia di tutta l'agricoltura; il Credito agrario; il collegamento dei Consorzî di bonifica con quelli di irrigazione; tutto l'impulso dato, con successivi provvedimenti di questi ultimi anni, alla sperimentazione, alla istruzione e alla propaganda agraria; e ora la mirabile legge sulla bonifica integrale, for-

mano tale organico complesso di provvidenze a favore dell'Italia rurale da permetterle di riprendere, anch'essa, il suo primato nel mondo.

Se io ricasco nel mio irriducibile ottimismo bisogna darmi ragione. I fatti lo giustificano. Anche in materia di bonifiche è finito il tempo del soprassedere, procrastinare e anche... tergiversare.

Ho vissuto troppo tra bonificazioni e bonificatori, soffrendo con questi degl'indugi, delle miserie e della incomprensione in alto loco, per non tirare adesso un respirone di sollievo; per non esclamare ora convinto: finalmente!

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

La pesca « I. H. Hale ».

Da tre anni le pesche *Elberta* avevano meravigliati i nostri mercati, quest'anno invece, dalla metà agosto, abbiamo avuto una irruzione della pesca *I. H. Hale*, meravigliosa per il volume, per il colorito, per la polpa molto succosa, così che fece dimenticare le Elberta. Per la straordinaria siccità, quest'anno il mercato delle pesche in generale non è stato brillante ed a prezzi inauditi; le pesche I. H. Hale salvarono la posizione per la qualità ed a prezzi relativamente moderati.

Oramai anche il pubblico italiano comincia ad accorgersi che le nostre pesche duracine gialle tanto attese specialmente per preparare le pesche sciroppate e le persicate possono essere sostituite, ad esempio, dalla I. H. Hale poichè sono ottime da mensa perchè spiccagnole, con polpa liquescente ma solida, con profumo eguale e forse più acuto delle pesche cotogne. La pesca gialla spiccagnola è diventata di moda. Cominciando dalla metà di luglio si hanno le pesche Elberta; a queste segue la I. H. Hale e quest'anno si trovarono in tutti i nostri alberghi a prezzi che variavano da L. 1 a L. 2 il pezzo, mentre ne facemmo una notevole esportazione a Parigi ed a Londra.

La pesca I. H. Hale che presento nella fotografia proviene da piante fornitemi dai Vivai-Frutteti Banora di Galliera (Bologna). Riproduce la grandezza media delle pesche I. H. Hale e pesava gr.

335; forma quasi sferica (diametro longitudinale mm. 93 e traversale mm. 90).

In media si contano tre pesche per chilogrammo; le pesche più piccole pesavano gr. 210 e le più grosse raggiunsero 415 grammi. Le pesche vennero raccolte dal medesimo pescheto in terreno asciutto.

Il frutto è bellissimo, giallo dorato intenso, coperto da una larga
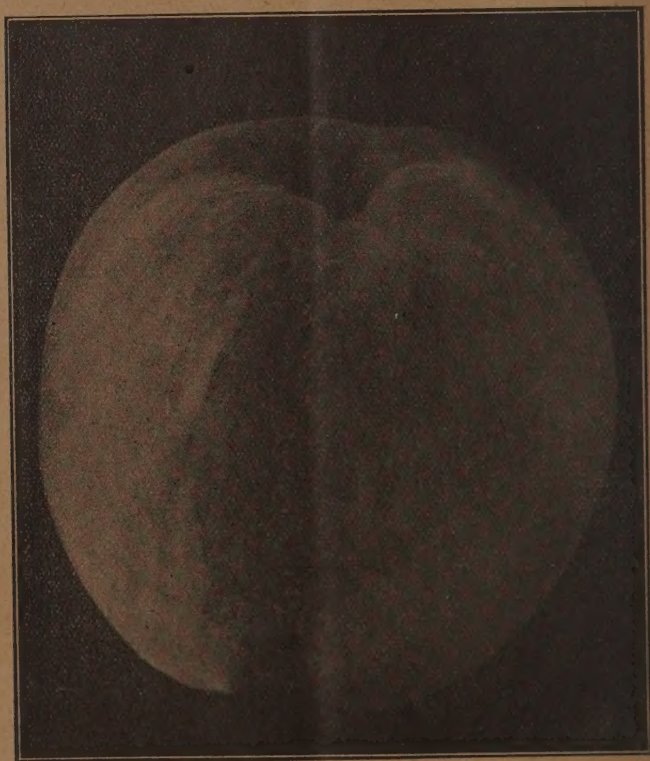
Fig. 24. — Pesca I. H. Hale.

chiazza color carmino, che dipartendosi dall'orlo della insenatura del peduncolo, si diffonde a striature longitudinali fino all'apice del frutto, così da coprirlo per tre quarti della superficie. Insenatura del peduncolo profonda, stretta; solco longitudinale appena sensibile, che termina in piano all'estremità del frutto. Buccia sottile ma solida, serrata, quasi senza tomento e liscia.

Polpa decisamente spiccagnola, di colore giallo intenso e molto arrossata intorno al nocciolo; profumo intenso di pesca cotogna; molto

succosa, dolce, di grana fine e consistente come quella di una buona duracina ma senza fibra, completamente liquescente e di gusto squisito.

Ho fatto un'inchiesta sugli arrivi di queste pesche sul mercato di Trieste. La merce è arrivata in buon punto, senza avarie, in perfetta sanità; la maggior parte proveniente dalla Romagna. Nei negozi le pesche si conservarono anche per una settimana, sempre turgide.

Per mio conto posso aggiungere che le pesche I. H. Hale, 10 giorni prima della maturazione, possiedono già il colorito delle frutta normali ed è in questo momento che si possono raccogliere per essere spedite alle maggiori distanze.

Riguardo alla coltivazione di questa varietà dirò, come per tutte le frutta di grande reddito, esige un terreno ben concimato e ben lavorato. La pianta non ha lo sviluppo eccezionale dei peschi Elberta; assume piuttosto una forma tozza, con rami corti e grossi; foglie grandi, di colore verde cupo, sulle cime più sbiadite. Le rimesse dalle gemme latenti sono continue in ramuli a frutto tanto che durante la primavera e l'estate bisogna curarle continuamente colle cimature, mentre l'albero si allunga moderatamente. La fioritura è ricchissima; è indispensabile il diradamento dei frutti.

Questa pesca è stata trovata per puro caso pochi anni or sono, dal famoso coltivatore di peschi, Mr. I. H. Hale della Georgia, in un riparto abbandonato di peschi selvatici spontanei.

Trieste, Settembre 1928. D. TAMARO.

Le pesche « I. H. Hale » sono effettivamente buone, ma quest'anno a Milano ed a Firenze, ad esempio, le abbiamo trovate nei ristoranti al cospicuo prezzo di L. 4 ciascuna! *n. d. r.*

Bonifica integrale

S. E. il Capo del Governo ha diretto ai Prefetti la seguente circolare:

« Desidero far presente alle LL. EE.:

I. Che il disegno di legge presentato in questi giorni alla Camera per la bonifica integrale del territorio nazionale prevede così larghi sussidi per ogni opera di bonifica (prosciugamento, irrigazioni, ricerche idriche, fabbricati rurali, strade e sistemazioni di ogni ordine) da rendere economicamente conveniente per una vasta parte del Paese la trasformazione fondiaria.

II. *Che l'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione si è assicurati adeguati mezzi di finanziamento a condizioni convenienti e tali da poter corrispondere ad ogni richiesta.*

III. *Che data la legge predisposta ed i mezzi di attuazione oramai disponibili è un obbligo dei proprietari singoli o consorziati di predisporre i progetti tecnici per la trasformazione dei loro fondi in modo da poterla attuare nel più breve tempo possibile.*

Le LL. EE. accerteranno con il concorso dei corpi tecnici dello Stato e della Provincia che l'ordine sia eseguito e provvederanno, in caso di inadempienza, a sostituirsi ai proprietari nell'esecuzione delle opere, emanando quelle provvidenze esecutive che credono caso per caso opportune perchè il programma del Governo venga attuato senza dilazione.

Prego le LL. EE. di inviarmi mensilmente un rapporto sulla estensione delle bonifiche che si inizieranno da oggi, sui lavori compiuti, sulle prospettive dei lavori futuri, sulla mano d'opera occupata e sull'aumento della popolazione rurale nei territori di bonifica.

MUSSOLINI »

La portata di questa disposizione che il Duce ha emanata collo stile Suo, conciso, secco, imperativo, può esser compresa bene da quanti hanno avuto modo di studiare il problema delle bonificazioni italiane, ma lo sarà prestissimo anche da tutti quegli agricoltori d'Italia che sono chiamati a redimer le loro terre paludose o incolte, o insufficientemente bonificate e coltivate.

Il titolo che mi consente di prendere oggi la penna in mano per elogiare entusiasticamente la risoluta e saggia disposizione del Duce non è dato tanto dalle qualità di Dottore in Agraria, di Giornalista, di Fascista. Esso mi viene sopratutto dalla passione colla quale mi occupai del problema delle bonificazioni italiane fino da quando ero studente universitario. Ed anzi, la mia Tesi di Laurea, discussa nei primi del 1922 a Pisa, col mio illustre Maestro ed ora mio Direttore On. Prof. Tito Poggi, e coll'Ing. Prof. A. Fanti, fu proprio uno studio dal vero delle Bonificazioni nella Val di Cornia (Campiglia - Piombino - Suvereto - ex provincia di Pisa ed ora provincia di Livorno).

Dopo varie considerazioni di carattere generale sulle bonifiche italiane, sulla mancanza di indirizzo e di aiuto convenienti da parte dello Stato e sulla « caotica » legislazione che governava l'attuazione delle bonifiche, nelle Conclusioni alla Tesi scrivevo anche: « Nella

seconda sua parte lo studio si intrattiene sui problemi di bonifica agraria (avevo progettato la creazione di un'azienda in bonifica coll'appoderamento e col sistema di conduzione diretta e delle « chiusure » venete) che debbono studiarsi contemporaneamente o precedentemente al progetto della bonifica idraulica di un comprensorio, e ciò specialmente allo scopo di tracciare una linea programmatica che possa trovare il suo fondamento nei concetti della *bonifica integrale* ».

Terminavo le conclusioni così : « E questo augurio (completa sistemazione della Val di Cornia) sia di sprone ai nostri Legislatori perchè comprendano la necessità di dare al problema delle bonifiche una pronta e buona soluzione, spingendo lo Stato ad affrontare ben più estesamente l'impresa con unità di indirizzo e senza inceppi burocratici, finanziando largamente ma con accortezza, e incoraggiando anche le iniziative private. Lo Stato in tal modo impiegherà i suoi capitali ad un notevole interesse perchè il gettito delle imposte in avvenire si eleverà notevolmente, risanerà tante zone ora malariche, recherà sollievo alle masse operaie disoccupate ed aumenterà la produzione agricola di cui l'Italia ha molto bisogno ».

Mi si perdonino le autocitazioni.

In questi sei anni di Regime Fascista molto si è fatto in proposito, ma ora il passo si accelera verso la meta precisa che il Duce vuole al più presto raggiungere.

Non dal comodo banco redazionale, senza aver mai visto un padule da vicino ed una bonifica, e solo pel piacere di soffiettare, io scrivo. Non al rimorchio dei commenti della stampa politica io rilevo che finalmente la circolare del Capo del Governo spezza tante vecchie pastoie, e dando l'ordine ai Prefetti di sostituirsi a qualche proprietario neghittoso ed apatico, insegnando a percorrere, anche rudemente, la via del dovere a chi mostra ancora di ignorarla, essa assurge ad un valore e ad un significato molto grandi.

I mezzi finanziari vi saranno, a quanto afferma il Duce. Si tratta ora di progettare le bonifiche e le trasformazioni fondiarie, e di attuare poi senza indugio i progetti. È un grande problema di canali, di idrovore, di pozzi, di movimenti di terra, di strade, di fabbricati, di scorte, di piantagioni, di irrigazione, pel quale occorrono molti denari e molta volontà unita a competenza. Problema di una mole veramente gigantesca, dalla cui soluzione l'Italia trarrà larghi benefici sia per l'impiego di numerose braccia di lavoratori, sia per l'incremento demografico, sia per la produzione agricola che verrà ad aumentare, sia per la redenzione igienica di tutte le zone ancora malariche e poco ospitali.

La Battaglia del Grano ha uno dei suoi capisaldi nella bonificazione integrale (idraulica - agraria - igienica) ed è dovere sacro per l'agricoltore italiano di seguire il comandamento del Capo, con passione, con fede, con tenacia, con disciplina, coll'orgoglio di contribuire al potenziamento delle energie e delle ricchezze della terra, e con esso alla maggiore prosperità agricola ed al superiore interesse della Nazione.

Io mi domando se quel tal proprietario che sfruttando la sua qualità di pezzo grosso dell'*ancien régime* inceppava costantemente i progetti di bonificamento di un suo padule (così mi fu riferito da fonte sicura) perchè non poteva rassegnarsi a rinunciare alla caccia in padule e perchè il bestiame brado e la stramaglia rendevano, senza spese nè preoccupazioni, troverà ancora Autorità tanto compiacenti da assisterlo!

A. Guercini.

Sul commercio del seme bachi

Dal R. Commissario dell'Ente Nazionale Serico riceviamo la lettera seguente, che volentieri pubblichiamo.

Sig. Direttore,

Ho letto nel N. 24 del «Coltivatore» la proposta raccolta e concretata dal Prof. Gioda, circa la vendita del seme bachi e mi permetto di interloquire in merito.

D'accordo che in faccenda sì delicata ed importante occorra maggiore disciplina.

Però la Legge 28 Giugno 1923 n. 1512, il R. Decreto 26 Giugno 1924 n. 1204 e D. M. 4 Ottobre 1924 sulla produzione e commercio del seme-bachi, sono abbastanza espliciti.

Il seme bachi può essere venduto dagli Stabilimenti autorizzati a confezionare il seme, o dai loro rappresentanti. *Chiunque*, riceva seme per la vendita deve essere denunciato come rappresentante dello Stabilimento che glie lo fornisce, e deve venderlo senza modificarne la condizionatura. (Art. 7 della Legge e art. 7 del Regolamento).

L'elenco di tali rivenditori deve essere inviato ad una delle due RR. Stazioni Sperimentali di Bachicoltura (Padova o Ascoli Piceno) entro il mese di Marzo di ciascun anno (art. 7 del Regolamento e D. M. 4 Ottobre 1924), ed è evidente che i semai dovranno comunicare all'interessato questa loro denunzia, in modo che egli possa mostrare tale comunicazione all'incaricato dell'ispezione che ha *libero accesso nei locali di vendita.* (Art. 11 della Legge).

Le ispezioni di controllo ai *luoghi di deposito per la vendita* sono disposte dalle RR. Stazioni bacologiche, le quali possono servirsi all'uopo, oltre che del proprio personale tecnico, anche di speciali incaricati particolarmente competenti e del personale delle Cattedre Ambulanti. (D. M. 4 Ottobre 1924).

Tali ispezioni sono dirette ad accertare l'osservanza delle prescrizioni della Legge e del Regolamento sulla confezionatura dei telaini e sul peso del seme, e di ogni altra norma riconosciuta notoriamente efficace, come la buona conservazione del seme in locali non umidi e bene aereati ecc. (Art. 10 della Legge).

I locali di vendita sono sotto il controllo dello Stato, nè più nè meno come lo sono i locali ove si allevano bachi per la riproduzione o si confeziona il seme.

Come si vede la Legge ed il Regolamento parlano sempre *di locali di vendita*, essendo precisamente vietato lo smercio del seme a mezzo di venditori ambulanti (art. 8 della Legge). Il seme che fosse posto in commercio da tali rivenditori deve essere immediatamente distrutto dall'Agente, Ispettore o Incaricato che accerta e contesta la contravvenzione. (Art. 14 della Legge e 15 del Regolamento)

La vendita del seme non è adunque libera a chiunque come afferma il Prof. Gioda. Esistono disposizioni precise anche in questa materia. Ma perchè la vendita che si effettua abusivamente sia perseguita e colpita con celerità ed efficacia, occorre che le RR. Stazioni Bacologiche siano aiutate dalle Cattedre Ambulanti, dalle Rappresentanze degli Agricoltori, da chiunque abbia a cuore il miglioramento della sericoltura, le prime mettendosi preventivamente d'accordo con le Stazioni stesse per la immediata repressione delle frodi, gli altri denunciando tutte le infrazioni che venissero riscontrate.

Mi abbia Sig. Direttore, col massimo ossequio e con ringraziamenti per la pubblicazione (1).

Dev.mo G. GORIO.

---

(1) Siamo noi gratissimi al R. Commissario per le esaurienti spiegazioni.

T. P.

“ L’Agricoltura „
scienza di generale e comune insegnamento

Illustri scrittori di recente, con somma autorità, nei migliori periodici hanno risollevato e trattato il vecchio e sempre importante argomento delle scuole di agricoltura in Italia.

Nel prender la penna in mano lo scrittore di queste modeste osservazioni non presume di dire cose nuove: ma solamente desidera di esprimere vecchi motivi, che per non aver avuto ancora la fortuna di trovare un Ministro della pubblica istruzione che li prenda in meritata considerazione non sono nè peregrini o dispregevoli pensieri, nè inutili ripetizioni

Non intendiamo di occuparci dell’arduo tema della riforma delle scuole agrarie, pel quale occorre una specifica, severa competenza: ma vogliamo chiedere, in quest’ora propizia per la valorizzazione della nazionale agricoltura, la più antica delle arti, quei provvedimenti che servano a estenderne la conoscenza, e a farla penetrare nell’anima di tutti gli italiani come alimento vitale.

L’Uomo che presiede alle sorti della pubblica Istruzione non è oggi un filosofo o un poeta: è un tecnico e un pratico: queste nostre istanze quindi possono avere il buon momento della loro fortuna.

L’agricoltura è disciplina che va insegnata come tutte le altre, *che deve diventare di pubblico dominio, che non deve costituire oggetto di un insegnamento specializzato, ma deve entrare in tutte le scuole*, assumendo il posto che le spetta, come l’italiano, il latino, il greco, la matematica, la fisica, e via, via, nelle scuole classiche, nelle scuole tecniche, nelle professionali, nelle magistrali, ed in ogni altro istituto di istruzione (1).

L’agraria non deve essere una scienza riservata a speciali cultori, ma alla portata di tutti, con un insegnamento che, come la storia, la geografia, la matematica, va impartito dalle elementari all’ultima classe liceale.

In tal senso gli ordinamenti degli studi primari e secondari vanno modificati, tenendo presente che *l’agricoltura è scienza di cultura generale, perchè è la scienza dell’umanità intera*: non v’è professionista libero, non c’è cittadino, vuoi proprietario vuoi lavoratore, che non abbia interesse diretto o indiretto, mediato o immediato a

(1) Io sono, da molti lustri, di questa stessa opinione, pur ammettendo le due forme: insegnamento agrario a tutti e insegnamento agrario intenso e specializzato negli appositi istituti. T. P.

conoscerla; per lo meno quel tanto, e senza dubbio di più, che possano servire la matematica, o la storia, che sono materie di insegnamento universale.

Non c'è uomo che non abbia o che non possa avere nella sua vita una tenuta, o un campo, od un semplice orto da coltivare, degli animali domestici da allevare, delle api da curare: da Adamo, il primo individuo comandato a lavorare la terra coi sudori della fronte, all'ultimo della nostra razza, la conoscenza della disciplina agricola si manifesta come una precisa, assoluta necessità.

E tanto più deve primeggiare questo insegnamento in nazioni come la italiana, in cui tre quarti degli abitanti sono destinati ad occuparsi dei lavori dei campi: mentre la storia insegna che il progresso dell'agricoltore segue il grado della civiltà dei popoli.

Nelle scuole medie sopratutto, nelle classiche e tecniche questa materia deve trovare il suo degno posto, perchè tali istituti sono particolarmente frequentati dai figli dei *beati possidentes*, dai nobili, dai ricchi, che hanno interesse diretto a conoscerla, a svilupparla, a perfezionarne le applicazioni, da tutti quelli che rappresentano la futura classe colta e dirigente della Nazione (1).

Popolo agrario vuol dire popolo civile: « Agricoltura e Civiltà sono termini indissolubili »: quanto più l'agricoltura fiorisce tanto più acquista vigore una nazione; perocchè non vi è attività dell'umana esistenza che non abbia origine, dipendenza o connessione colla coltivazione della terra, d'ogni cosa genitrice.

L'arte primaria del mondo, che il sapiente Socrate chiamava Madre e nutrice di tutte le altre, nella nostra Italia felicemente, meravigliosamente prosperò, essendo inesausta fonte di ricchezza, finchè Dittatori e Consoli non disdegnarono di tener in mano il più nobile strumento del lavoro, *l'aratro*; cadde invece e fu rovinata e avvilita quando fu abbandonata nelle mani dei servi, e venne ritenuta occupazione bassa e vile.

L'agricoltura non rischiarata dallo studio e dalla intelligenza è come una casa in cui non penetrano raggi di sole.

I Romani si gloriavano di essere prima agricoltori che giuristi, magistrati o capitani.

Ammoniva ancora il vecchio *Filippo Re* che « fino a che i pro- « prietari staranno a culattare sopra le panche dei caffè non se ne « verrà a capo di nulla ».

Venne purtroppo rilevato in passato che non si sarebbe potuto dire

(1) Per questo in altri tempi io propugnai l'insegnamento dell'agraria nei Collegi-convitti che hanno spesso anche giardini, orti, poderi. T. P.

se maggiori fossero la ignoranza, la inerzia, la incomprensione dei proprietari di terre, o quelle degli analfabeti, superstiziosi e cocciuti contadini.

Noi vediamo adesso con grande soddisfazione risorgere a nuova luce il genio agrario italiano: ma pensiamo che l'agricoltura sarà risorta a prima, grande industria nazionale, solo quando le classi dominanti, tutti i proprietari dei fondi, saranno orgogliosi di curare personalmente la coltivazione dei terreni, con instancabile attività, con corredo di studi scientifici, e di pratica fondata sull'esperienza.

Da tutte le Cattedre quindi scenda sempre il verbo di questa insieme scienza ed arte nobilissima, utile e dilettevole: coi nuovi programmi, coi nuovi studi si diffondano i lumi delle necessarie cognizioni e così si rifarà l'anima rurale, non con superficiali imparaticci, ma con dottrina profonda, alla quale seguirà la pratica razionata sulla salda base della teoria.

Ricordando quanto è insegnato dalle prime classi elementari alla università noi ci siamo tante volte dimandati: ma come mai questa scienza, che è la più necessaria della vita, è stata abbandonata in Italia ai rozzi e disprezzati villani, e non vi fu un Ministro che in tanti anni di rettoriche promesse abbia trovato conveniente includerla nei programmi delle scuole medie?

Bisogna invece estenderne la cultura, famigliarizzarla fra tutti i condannati a scontare il peccato originale.

Crediamo fermamente che queste invocate innovazioni rispondano allo spirito moderno, agli indirizzi di una sana politica nazionale.

Ogni italiano deve imparare, ciò che Plinio insegnava, come da un grano di frumento bene seminato e coltivato possano nascere perfino trecento spighe (1).

Il Ministro Belluzzo fu investito di pieni poteri per la riforma delle scuole: ed egli saprà dare il più possente impulso al risorgimento della nostra agricoltura.

GUSTAVO DA CASALE.

---

(1) Lo che resta ancora da dimostrare. Ma ciò non toglie nulla alle giustissime cose dette in questo articolo. T. P.

L'essiccazione degli ortaggi

L'essiccazione degli ortaggi forma attualmente un'ampia industria di grande utilità, ma che, in limitate proporzioni, può rimanere nel campo strettamente famigliare, al quale io appunto voglio riferirmi.

Gli ortaggi in genere contengono grande quantità d'acqua; anzi è l'elemento prevalente che può salire alla proporzione del 91 e perfino del 98 per cento, rispettivamente nelle zucchette e nei funghi.

Da ciò si comprende quanto riesca difficile conservare a lungo questi prodotti senza il concorso di speciali trattamenti, pur essendo molto semplici.

Considerando il momento attuale nel quale si deve realizzare il prodotto maggiore con la massima economia, credo opportuno accennare solo al processo di essiccazione, ricorrendo nei limiti del possibile all'energia gratuita, che nel nostro caso, è il calore solare.

Sarà opportuno conservare artificialmente solo quei prodotti che non si possono avere nell'inverno, periodo più critico, oppure quelli che sono di difficile conservazione; mentre i sedani (1), le cipolle ecc. non hanno bisogno di processi speciali poichè si conservano senza difficoltà allo stato naturale.

Si ricorrerà all'essiccazione prevalentemente dei prodotti più abbondanti nella presente stagione e dei più atti alla preparazione delle minestre di verdure miste, tipo Julienne, che ci daranno maggiore sussidio nell'inverno, specialmente se potremo disporre limitatamente di riso e di pasta.

Fagiolini. — Vengono raccolti molto giovani e freschi (indicatissimi sono i fagiolini del dolico) (2); vengono spuntati e sfilettati e sono pronti per la scottatura. Si prepara una soluzione di bicarbonato di soda al 2 per mille; la si mette in un recipiente di ferro smaltato e si fa bollire. A questo punto si introducono i fagiolini sostenuti in una salvietta e si scottano per la durata di 4 minuti circa; si estrae l'involto e lo si immerge in un recipiente di acqua fredda. Dopo qualche minuto si estrae, si sgocciola, quindi si ricorre allo essiccamento naturale colla esposizione al sole; però all'ombra il colore naturale rimane più vivo. Così essiccati si conservano in sacchetti di carta.

---

(1) I sedani si conservano soltanto interrati o in sabbia. T. P.

(2) Si, ma i fagiolini del Dolico (fagioli dall'occhio) hanno un sapore acuto che non piace a molti, me compreso. T. P.

Zucchette. — Si mondano completamente, e si tagliano in lambelli o fettuccie (quanto sono più sottili, tanto più rapido è l'essiccamento): quindi si procede come per i fagiolini diminuendo però il tempo di scottatura (vedi specchietto).

Cavolfiori. — Vengono tagliati a pezzetti sottili, indi scottati per 3-4 minuti in una soluzione al 2 per mille di acido citrico; si continua l'operazione col solito procedimento.

Prezzemolo. — Si monda molto bene, togliendo le erbe estranee e tagliando i piccioli troppo grossi; indi si esegue la scottatura per 2 soli minuti in una soluzione di bicarbonato di soda al 2 per mille. Poi immersione in acqua fredda ed infine essiccamento come sopra.

Barbabietole. — Si lavano molto bene, si affettano e si scottano in una soluzione di cloruro di sodio (sale da cucina) all'1 per cento, per 1 o 2 minuti; si prosegue poi come al solito.

Molte altre verdure hanno procedimenti analoghi ai precedenti, quindi per maggior chiarezza e brevità sarà utile uno specchietto sommario:

Ortaggi	Modo di preparazione	Soluzioni	Scottatura minuti
Fagiolini Cavolrapa	interi affettati	Bicarbonato soda 1200 per 0	tre
Zucchette Prezzemolo	lambelli foglie	id.	due
Cavolfiori Patate	pezzetti	acido citrico 2 per 1000	quattro
Barbabietole	affettate	cloruro sodio 1 per 100	due

Al momento di consumare i prodotti essiccati, si mettono in acqua tiepida per 10 ore; indi si lavano e sono pronti per la cottura.

Nella preparazione delle zuppe si possono mescolare i singoli ortaggi nella proporzione voluta; ciò a seconda del sapore che si desidera più accentuato.

Alle verdure essiccate si possono unire quelle conservate fresche naturalmente (carote, cipolle ecc.) e anche quelle vegetanti in inverno (cavolo, verza) ottenendo delle Julienne complete, igieniche ed economiche.

Dott. G. A. Fracanzani.

Per la frutticoltura italiana

On. Professore,

Nel N. 17 (20 giugno 1928) del « Coltivatore » ho letto i voti da Lei espressi, al Congresso Agrario di Remedello Sopra, per l'incremento della frutticoltura in Italia.

Nel 4° punto delle Sue conclusioni, Ella dice: « ... una forma di serio controllo delle varietà acquistate dai vivaisti s'impone e s'invoca... ». Nel 6° punto: « Piantare bene; potar bene; concimare; e *proteggere le piante dai parassiti*, sono i quattro punti cardinali della frutticoltura industriale ».

Parole d'oro, On. Professore, di cui il patrio legislatore dovrebbe tenere il massimo conto.

A mio avviso, il modo migliore con cui lo Stato può risolvere il problema frutticolo è la creazione dei Consorzi obbligatori (1). Allo Stato costano molto poco e sono di una praticità straordinaria. I corsi, i concorsi, le pubblicazioni periodiche di frutticoltura sono tutte cose utili, anzi indispensabili, che potrebbero, nella maggior parte dei casi, esser promosse dai Consorzi stessi, sotto la guida degli Osservatori di Frutticoltura.

Esperienza in materia di frutticoltura se n'è già fatta molta in Italia e fuori; a volgarizzarla e propagandarla pensano le Cattedre Ambulanti; ma a metterla in pratica nel modo *più rapido ed efficace* credo che nulla vi sia di meglio dei Consorzi.

Il controllo della varietà e della sanità delle piante fornite dai vivaisti non potrà mai dare serî risultati per quanti sforzi si facciano; è inutile illudersi, rimarrà sempre un pio desiderio. Gli Osservatori di Fitopatologia, proporzionatamente ai mezzi di cui dispongono, fanno già molto per quello che riguarda il controllo fitosanitario ma non si può pretendere che ogni spedizione possa esser controllata; si rilascia il certificato e... si salvi chi può.

Quante malattie sono comparse e compaiono in località finora immuni a causa dell'intenso commercio delle piante!

I vivaisti, intelligenti, quando vi è grande richiesta vuotano i... « magazzini » vale a dire danno piante scarte, piante ammalate, di età e varietà diversa da quella richiesta e così via. Comunissimo il caso di viti su piede americano diverso da quello desiderato... ecc.

Il vivaista spesso si trova costretto a tenere immobilizzata una

---

(1) Lo credo anch'io. T. P.

grande quantità di capitale e perciò i giuochi di prestigio sono ammessi.

Chi soffre maggiormente di questo stato di cose sono i piccoli e meno istruiti proprietari, i grandi ed abili fanno i vivai per conto loro e in parte si salvano.

Ora questo « modus vivendi » può permettersi per le piante da giardino; ma per la vite, l'olivo e le piante fruttifere bisogna trovare un rimedio.

Ed ecco l'opera dei Consorzi: impianto di *Vivai provinciali;* cessione temporanea di personale specializzato per i nuovi impianti, per le potature ecc.; organizzazione di corsi; concorsi; redazione di bollettini; promozione di intese fra i produttori per la confezione e la vendita dei prodotti e così via.

Opera vasta, *essenzialmente pratica e realizzatrice*, che con i contributi obbligatori degli agricoltori e con i guadagni dei Vivai potrebbe divenire davvero grandiosa. Serva di esempio il meraviglioso sviluppo assunto da alcuni Consorzi Antifillosserici che sotto la direzione di tecnici valorosi si sono affermati senza intralciare, anzi efficacemente collaborando, all'opera di propaganda delle Cattedre Ambulanti.

Si potrà obiettare che l'agricoltore, costretto a dare il suo contributo per il Consorzio Antifillosserico, per il Consorzio Olivicultori, per il Consorzio Frutticultori, comincierà a... grattarsi la testa.

Niente di tutto questo: si può raggiungere lo scopo chiedendo agli agricoltori un contribusto modesto ed *uno solo*, decidendosi, una buona volta, ad istituire in tutta Italia i « *Consorzi provinciali per la Difesa delle Piante* » i quali dovrebbero assorbire tutti gli esistenti Consorzi (Antifillosserici, di Olivicoltura, di Frutticoltura, Antidachici ecc.).

L'organizzazione potrebbe esser simile a quella dei Consorzi Antifillosserici; il personale direttivo, quello degli attuali Consorzi e delle Sezioni speciali delle Cattedre Ambulanti, opportunamente completato ed epurato.

Tale grande Consorzio dovrebbe occuparsi della difesa delle piante *in senso molto lato* e potrebbe avere a seconda del bisogno e della località, più sezioni: Viticoltura, Olivicoltura, Frutticoltura e Gelsicoltura, Sementi ecc.

Allora sì che gli agricoltori saprebbero ove comprare piante vigorose, delle varietà richieste ed immuni da malattie. Personale specializzato potrebbe a giusto prezzo curare le nuove piantagioni e sopratutto le potature di formazione e di produzione.

(È ovvio che i Consorzi dovrebbero occuparsi anche di fare, e non organizzare soltanto, la cosiddetta *lotta collettiva* contro i parassiti delle piante).

On. Professore, gradirei la Sua opinione in proposito. Se le sembra che la proposta, opportunamente emendata e completata, meriti considerazione, Le sarei grato se volesse presentarla all'On. Consiglio dell'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria per ottenerne l'approvazione e la speranza di attuazione (1).

Gradisca, On. Professore, i miei più vivi ringraziamenti ed i sensi della mia alta stima.

Perugia. Dev.mo Suo GINO BOZZINI
Dottore in scienze agrarie.

(1) Lo farò alla prima occasione, cercando tuttavia di non portare un fiero colpo all'industria vivaistica italiana, con cui potrebbero intervenire accordi
T. P.

Affittanze a riferimento

Sotto il titolo « Affitti senza battaglia » nel N. 23 del *Coltivatore* 1927 abbiamo inteso di dimostrare come la pattuizione del canone in generi nell'affitto dei terreni offra notevoli vantaggi tanto ai proprietari, quanto agli affittuari, evitando i rischi conseguenti alle variazioni di prezzo nei prodotti della terra, impostando il contratto su una base di equità e di sicurezza, quale quella della produttività media.

Però nell'applicazione pratica intervengono sovente incertezze e difficoltà da parte dei contraenti, tali da fare rinunciare ai vantaggi dei sistema d'affitto in generi, per attenersi al canone fisso in contanti. Ma sono difficoltà più apparenti che reali.

Le incertezze o le discordie potrebbero sorgere sulle qualità specifiche dei prodotti da versare in conto affitto, sull'epoca ed il luogo della consegna ecc. Ma tutto ciò può essere prevenuto con una descrizione precisa delle caratteristiche dei prodotti da corrispondere (qualità e classe, stato di maturazione e di essiccamento, grado di purezza, contenuto in zucchero, grasso ecc.) precisando il tempo ed il luogo della consegna. Del resto le caratteristiche principali dei prodotti agricoli sono facilmente definibili e controllabili:

latte, col tanto per cento di grasso, freschissimo;
cereali di varietà determinate, qualità ottima, sani e mercantili;

carne di bue o di vacca, di prima o di seconda qualità;

uva sana e matura (escluso il verde, il secco ed il guasto) col tanto per cento di glucosio e di quella determinata varietà;

olio d'oliva limpido ed inodoro, della classe convenuta;

bietole da zucchero a peso netto pagabile ecc. ecc.

Agli effetti della applicazione del canone d'affitto basta attenersi ai prodotti principali ottenibili nel fondo di cui è oggetto il contratto, trascurando quelli secondari od eccezionali.

In tutto questo non troviamo nulla di complicato o di difficile. Ma per coloro i quali si trovassero imbarazzati sia per la consegna, ritiro o la conservazione dei prodotti in conto affitto, e pur volendo godere dei vantaggi dell'affitto in natura, si può applicare il contratto a riferimento.

Il procedimento è facile ed abbastanza semplice:

Stabilito quali devono essere i prodotti da prendere per base al canone d'affitto; se ne fissano i prezzi medi realizzati sulla piazza locale, od in quella più prossima, nell'annata precedente alla stipulazione del contratto. Trovato l'accordo su questa prima parte, si fissa il prezzo dell'affitto per il primo anno di locazione, il quale sarà commisurato ai prezzi di cui sopra. Nell'annate successive il canone seguirà le variazioni del mercato. Per evitare malintesi o contestazioni nella ricerca dei prezzi futuri è necessario precisare nel contratto stesso la piazza, l'epoca, il Bollettino o le persone da cui dedurre i prezzi che interessano.

La revisione del canone d'affitto si può ottenere in due modi:

1) con la proporzionale fra la somma dei prezzi base, il canone del primo anno e la somma dei nuovi prezzi dei generi;

2) facendo la differenza fra la somma dei prezzi riveduti e la somma dei prezzi base, portandone il risultato in aumento od in diminuzione del prezzo dell'affitto del primo anno.

I due procedimenti danno risultati diversi, ma sempre esatti.

Un esempio può chiarire meglio il concetto. Si supponga di avere convenuto:

a) che il canone di affitto debba essere in relazione ai seguenti prezzi del 1927:

frumento	a L.	120	per	quintale;
granone	»	80	»	»
latte	»	80	»	»
uva	»	50	»	»
Sommano	L.	330		

b) di avere convenuto il prezzo dell'affitto del primo anno in L. 1500 per Ha.;

c) di avere pure convenuto di attenersi per i cereali alla piazza di Reggio Emilia, secondo il Bollettino della Cattedra ambulante d'Agricoltura nelle diverse quotazioni del mese di luglio per il frumento e del mese di settembre per il granone;

d) di accettare il prezzo ufficiale di riferimento stabilito ogni anno dalla Commissione Provinciale Casearia di Reggio Emilia per il latte;

e) di accettare per l'uva il prezzo medio delle vendite fatte annualmente nella tenuta Ranaro;

f) di avere riscontrato le seguenti quotazioni nel 1928:

frumento	L. 140	per	quintale
granone	» 90	»	»
latte	» 90	»	»
uva	» 30	»	»
Sommano	L. 350		

Applicando il sistema proporzionale avremo:

$$330 : 1500 = 350 : x = \frac{1500 \times 350}{330} = 1590.90.$$

Per cui l'aumento delle 20 lire nel prezzo dei prodotti ha portato un aumento d'affitto per ogni ha. di L. 90.90; e cioè L. 1590.90, anzichè L. 1500.

Applicando il sistema differenziale avremo invece:

somma dei prezzi base	L. 330
» » » variati	» 350
differenza	L. 20

Prezzo originario dell'affitto L. 1500	L. 1500
Aumento complessivo riscontrato nel prezzo dei prodotti	» 20
Nuovo prezzo dell'affitto	L. 1520

Evidentemente il sistema proporzionale è più sensibile tanto agli aumenti quanto alle diminuzioni, mentre quello differenziale offre maggiore stabilità; ma in misura diversa il prezzo dell'affitto segue ugualmente quello dei generi tanto nell'uno quanto nell'altro caso, mantenendo il giusto equilibrio fra le fortune di chi possiede la terra e di chi la coltiva.

Reggiolo, 1928.

V. Bressan
Perito Agrario.

Libri nuovi

Dr. Donato Scaramuzzi (Scuola pratica di agricoltura F.lli G. e S. Navarra in Ferrara) — *Innesti delle piante da frutto.* — Ferrara - Stab. tipogr. estense - 1928.

La letteratura sull'*innesto* era già ricca. Ma il prof. Scaramuzzi, compilando questo buon manuale, ha ancora reso un servigio agli studenti d'agraria e agli agricoltori. Questo suo nuovo volumetto infatti, bene illustrato con nitide incisioni, raccoglie tutto quanto realmente bisogna sapere intorno all'innesto delle piante fruttifere. Il lavoro è chiaro, ordinato e merita lode.

Prof. A. Vivenza — *La coltivazione della Soja in Italia e nelle sue Colonie* — (Estr. dagli Atti della Soc. ital. per il progresso delle Scienze). — Pavia - Prem. Tipografia Successori F.lli Fusi - 1928.

Con grande competenza l'A. trattò questo bel tema a Perugia, alla XVIª Riunione della Società italiana per il progresso delle Scienze nel novembre 1927. La sua relazione è qui ora pubblicata, e costituisce un'ottima, completa e prudente monografia sulla coltivazione della Soja.

A. Pirovano — *Osservazioni fisio-genetiche sul Mais.* — Estr. da Annali di Botanica. — Roma - Tip. del Senato - 1928.

Molto interessanti esperienze, del genere in cui il Pirovano ha ormai saputo formarsi un primato. E' veramente ammirevole la costanza e la genialità dell'A. in questi studî, così nuovi e così attraenti. T. P.

Conte D. Mirabelli — *Come si alleva il maiale* - Note pratiche di suinicoltura razionale. — Casa Editrice Francesco Battiato - Catania - 1927. — L. 3.

Ottimo volumetto bene illustrato, contenente le norme indispensabili per l'allevamento razionale del maiale.

Venanzio Manvilli — *Trapianto e rincalzatura del frumento* — (Il metodo Demtschinsky). — Seconda edizione (ristampa) - Casa Editrice Francesco Battiato - Catania - 1927. — L. 2.

Tratta, in modo semplice e chiaro, del metodo chinese, trasformato dal Demtschinsky per renderlo accessibile all'agricoltura europea.

Dott. Mariano Patti — *Concimazione razionale delle piante da frutta.* — Seconda edizione riveduta dal Dott. Luigi Cogese - Editore Francesco Battiato - Catania - 1927. — L. 5.

E' una guida preziosa per tutti coloro che intendono fare della frutticoltura razionale e redditizia. l. g.

L. Franciosa — *I foraggi: rapporti con la cerealicoltura e con la produzione zootecnica.* — Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Piacenza - 1927 (Anno V).

Il Dr. L. Franciosa, che presta la sua intelligente attività presso l'Istituto Centrale di Statistica, ha raccolto in questa sua memoria, un materiale interessante e prezioso di studio, di statistica, di considerazioni.

Dott. Bruno Braschi e Dott. Luigi Poletti — *L'Olivicoltura in Provincia di Genova.* - Relazione alla Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Genova. — Stab. Tip. G. B. Marsano - 1927 - Genova.

Relazione sobria, completa e precisa che l'amico ed ottimo Collega Dr. Braschi, in unione al Dr. Poletti, ha compilata, facendola seguire da proposte concrete e giustissime pel miglioramento e l'avvenire dell'Olivicoltura genovese.

A. Sibille — *Les comptes à la ferme.* — Librairie de la Maison Rustique - 26 Rue Jacob - Paris (VI). — Franchi 13.

E' un buon manuale di contabilità agraria, moderna e razionale. A. G.

Briciole

Cavalli e trattori.

Un periodico francese riporta alcune osservazioni e dati che dimostrano come il cavallo non può considerarsi ancora battuto dai mezzi meccanici di lavorazione delle terre. In America, ad esempio, si è constatato che su 100 fattorie di 100 ettari, il trattore ha fatto abbassare l'effettivo dei cavalli soltanto del 20 %.

Secondo Ruhn e Brinckmann, professori d'agricoltura a Munich, e Bonn, inviato in missione negli Stati Uniti, il numero delle fabbriche di trattori, che era nel 1921 di 125, è disceso a 12 nel 1926. La loro produzione, attualmente si aggira da 250.000 a 300.000 unità, in maggioranza da 18 a 36 HP.

Gli S. U. registrano 600.000 trattori, quasi tutti del modello Ford: ma il 10 % soltanto delle aziende utilizza la trazione meccanica.

La Germania conta 43.000 cavalli agricoli in più di quelli esistenti nel 1913. Anche Berlino ha avuto un aumento di 300 cavalli in questi ultimi cinque anni.

I cavalli, come motore agricolo, continuano a resistere alla concorrenza del motore meccanico.

Anche in Italia, nelle regioni in cui si usano i cavalli pei lavori campestri, la lotta continua, ma alle fiere ed alle esposizioni si vedono ancora delle magnifiche adunate di puledri, di adulti e di riproduttori.

E certamente non si può essere assolutisti: a conti fatti, e ben fatti, si vede che c'è posto per entrambi i motori!

♣

Preparar bene il terreno per le semine!

Allo spandimento dei concimi minerali che si effettua prima della semina (8-10 giorni trattandosi di calciocianamide) occorre far seguire una buona erpicatura sì da frantumar bene le zolle di terra e coprire i fertilizzanti.

La seminatrice ha bisogno di trovare un terreno ben preparato, sminuzzato accuratamente, per compiere un lavoro celere, senza inceppamenti dannosi per la regolarità del lavoro e la conveniente distribuzione del seme.

Se il coltivatore non darà importanza a questo lavoro preparatorio, specialmente nelle terre più dure, si creerà delle difficoltà alla semina.

Caratteri e composizione del burro buono (1).

Colore: giallo paglierino, uniforme — *Odore*: debolissimo, gradevole, indefinibile — *Sapore*: debolissimo, delicato, dolcigno, aromatico — *Lucentezza*: speciale sulla superficie di taglio fresco — *Consistenza*: nè troppo molle, nè troppo dura — *Omogeneità*: tessitura compatta, senza vani, nè goccioline, nè particelle estranee — *Serbevolezza*: proprietà di conservarsi a lungo senza irrancidire. La composizione di un buon burro, ben lavato ed impastato, si avvicina al seguente tipo: acqua 12,50, grasso 86,78, albuminoidi e lattosio 0,60, ceneri 0,12 per cento. I limiti ordinari dei componenti dei *burri genuini* sono espressi dai seguenti numeri: acqua da 9 a 16, grasso da 84 a 90, albuminoidi e lattosio da 0,60 a 1,20, ceneri da 0,10 a 0,15 per cento.

♣

Conciatura del grano.

È cosa stravecchia, quella di consigliare la conciatura del grano da semina con solfato di rame, col quale si prepara una soluzione all'1 %, in cui si immerge il seme stesso per pochi secondi. Il grano si fa poi asciugare su di un'aia pulita ed asciutta o su di un pavimento di mattoni, e lo si spolvera, volendo, con calce sfiorita.

Oggi si va generalizzando l'uso della conciatura a secco del grano da semina, eseguita con polvere Caffaro, e se ne ottengono buoni resultati.

Comunque, questo trattamento ante-semina non deve esser dimenticato se si vuol prevenire la carie del frumento.

♣

Lavoro ed alimentazione delle femmine gravide.

Non tutti sono dello stesso parere circa l'opportunità di far lavorare le femmine gravide. È stato rilevato che in pratica, è pregiudizievole tener la femmina gravida sempre ferma, specialmente per gli inconvenienti che posson capitare durante il parto ed anche dopo.

Il lavoro moderato e giudiziosamente inteso, sarà dunque possibile!

Per quanto concerne l'alimentazione, non è il caso di pensare a raddoppiar la razione delle femmine gravide, come una volta si credeva opportuno fare. Intanto la digestione resterebbe difficile; poi queste bestie lavorano meno, e la razione normale servirà egualmente bene, essendovi compensazione tra il maggior consumo del feto e quello diminuito colla riduzione del lavoro.

---

(1) Consultare: C. Besana: *Il Prontuario del Casaro*. — Biblioteca Minima Ottavi - Casale Monferrato.

Le gestanti hanno bisogno di razioni nutritive frazionate e non molto voluminose.

Ogni tanto è prudente purgar queste bestie ed in proposito si consiglia 2-300 grammi di solfato di soda per le cavalle e 4-500 gr. di solfato di magnesia per le vacche.

♣

Piantagioni autunnali di viti.

Barbatelle selvagge e innestate possono impiantarsi in questa stagione, se il terreno, per tempo scassato, affossato e fognato sarà pronto a riceverle.

Si curi bene la scelta dei portainnesti adatti ai diversi terreni, si faccia la *toilette* tante volte raccomandata, e si pianti anche a buchetta, ricavando poi fossette laterali, tanto utili nei terreni siccitosi, come riferiva recentemente nel *Giornale Vinicolo Italiano*, il prof Gabotto che ha fatto, con molto successo, adottare questo sistema nel Monferrato.

Le concimazioni fondamentali (letame o pecorino, perfosfato, solfato potassico, solfato ammonico o cianamide) sieno generose. Il perfosfato si dia, in media, nella ragione di gr. 150-200 per pianta ed i concimi azotati, in proporzione di 40-50 gr. di cianamide.

I fertilizzanti debbono esser bene incorporati nel terreno e non posti a contatto del legno delle piantine.

♣

Al telefono.

— *Non ho buoni « scelti » per praticare il governo del vino all'uso toscano, potrei adottare un governo liquido? Come?*

— Con mosto concentrato Ella può benissimo operare una rifermentazione sul tipo di quella provocata dal governo normale colle uve scelte, ben conservate, ed ammostate senza raspi.

— *In quale proporzione dovrò usare questo concentrato?*

— A seconda del vino che si vuol governare e della qualità del concentrato stesso. Bisogna fare un po' di calcolo, molto semplice, del resto. Per ciò che concerne lo zucchero, ad esempio, con 3 Kg. per ettolitro di vino, di un concentrato al 60 %, si immettono Kg. 1.800 di zucchero coi quali si può ricavare poco più di un grado di alcole.

In questo caso bisogna ricorrere assolutamente ai fermenti selezionati perchè il governo si effettui bene.

Rivista della stampa italiana ed estera

Granoturchi da semente per il 1929.

(Dal *Giornale di Agricoltura della Domenica* - T. V. Zapparoli - *Curdomo* - Stazione di Maiscoltura).

« La campagna che sta per finire è stata disastrosa in moltissime provincie per la coltivazione del granoturco. La precoce, lunghissima siccità, ha, in molti luoghi, gravemente ostacolato o addirittura impedito la fioritura facendo fallire la coltivazione. In altri luoghi la stessa siccità non ha permesso di raccogliere che pochissima granella di qualità scadente, certo non atta alla destinazione di buona semente. Molte coltivazioni che, o per felice freschezza naturale, o per ingegnosa e quasi direi eroica cura di uomini (o amico Zanettini, illustri la tenacia dei suoi friulani trasportanti per lunga strada le botti d'acqua destinata a dissetare il loro granoturco!) avevano potuto sfuggire alla morte per arsura, furono poi gravemente mutilate o distrutte da rabbiose grandinate. In parecchie coltivazioni irrigue, l'opera combinata di irrigazioni troppo anticipate ed abbondanti, della feracità del suolo, dei forti e ininterrotti calori, dell'eccezionale sviluppo del tarlo del granoturco e infine dei forti venti della seconda metà di agosto, ha provocato lo scompiglio nelle coltivazioni (scavezzamento degli steli). Le coltivazioni di secondo raccolto dei cinquantini e quarantini, sono in moltissimi luoghi fallite ed ora non si ha nè prodotto, nè semente.

La regione bergamasca dell'Isola, bruciata dal secco, e, come essa, altre numerose plaghe che sono normalmente luoghi di origine di preziose partite di granoturco da seme, non potranno dare che scarsissimo o nessun prodotto. Ecco, in poche parole, tracciato il triste quadro della situazione. Chi avrà potuto prodursi un po' di seme buono lo terrà per sè. Chi invece provvederà a rinnovare il seme a coloro che ebbero distrutto il raccolto?

La Stazione di maiscoltura prevede che, assai più degli altri anni, sarà quest'anno bersagliata da richieste di seme o di informazioni da parte di chi desidera acquistare semente. E già le richieste cominciano e non si sa, generalmente, che cosa rispondere.

Per questa ragione bisognerebbe che quest'anno, più che in passato, la Stazione di maiscoltura, che ben volentieri e disinteressatamente si presta, diventasse l'anello di unione fra produttori e compratori di sementi di granoturco. Sarebbe intanto subito necessario che tutti coloro, *Consorzi* ed *enti cooperativi, società, amministrazio-*

ni e *privati* che dispongono di buone e sicure partite di granoturco da seme, si mettessero in comunicazione con la *Stazione sperimentale di maiscoltura - Casella postale* 154 - *Bergamo*, indicando la qualità e quantità e specificando le principali caratteristiche del tipo e le sue esigenze e le zone dove può proficuamente essere diffuso. La Stazione, a sua volta, di mano in mano che riceverà richieste, provvederà a smistarle e a passarle ai singoli interessati.

La produzione e la regolare ripartizione delle buone partite di semente di granoturco è quest'anno un problema assai grave ed importante: noi cerchiamo in tutti i modi di facilitarlo per il bene comune e speriamo di essere, in questa nostra piccola iniziativa, ascoltati, compresi, seguiti ».

Le farine di succedanei del frumento di origine tropicale e sub-tropicale nella panificazione.

Il Ministero di Agricoltura francese ha fatti eseguire degli esperimenti di panificazione con succedanei del frumento che possono esser forniti dalle colonie (riso, mais, farina di manioca), e con quelli prodotti dai paesi temperati (segale, orzo, avena ecc.), mischiati con farina di frumento. Per i primi, la classificazione è stata la seguente: 1) pane di farina pura; 2) pane contenente tritelli D (farine di grano duro, prodotti secondari della semolineria) che possono esser forniti dall'Africa del Nord; 3) pane di riso; 4) pane di mais bianco; 5) pane di farina di manioca.

La commissione giudicatrice, scartando la farina di manioca, che dà un pane mediocre, e quella del mais bianco ritenne, in definitiva, possibili per la panificazione:

1) Miscele di farina di frumento contenenti al più l'82 % di tritelli D o di farina di segale;

2) Miscele di farina di frumento e di riso, a condizione che quest'ultima non sorpassi il 5 % e che sia molto fine e bella.

(« *Revue de Botanique Appliquée et d'Agriculture Coloniale* » e « *L'Agricoltura Coloniale* »).

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Concorso internazionale per l'analisi degli oli.** — La « Asociación Nacional de Olivareros de España » ha indetto un concorso internazionale per l'analisi degli oli, al fine di poter distinguere l'olio d'olive puro da quello miscelato con qualsiasi altro, e in quest'ultimo caso la qualità e l'esatta proporzione di ciascuno degli oli costituenti la miscela. Possono partecipare al concorso tutti i chimici e tutti coloro che posseggono cognizioni di chimica, anche senza essere specializzati. I metodi di analisi da proporre devono: 1) offrire assoluta garanzia di risultati esatti; 2) presentare semplicità di procedimento analitico.

Sono assegnati due premi, di 20.000 *pesetas* il primo, di 5000 il secondo. La miscela che sarà fatta analizzare sarà di origine spagnola. Il termine per la presentazione dei lavori scade al 31 ottobre 1928: essi dovranno essere consegnati, ritirandone ricevuta, alla « Secretaría de la Asociación Nacional de Olivareros, Alcalá 87, Madrid » e dovranno includere un elenco del materiale di laboratorio necessario per la dimostrazione del metodo proposto.

— **Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Prov. di Sassari.** — I termini per la presentazione delle domande al concorso per tre posti di assistente con l'incarico della reggenza delle Sezioni del grano nella provincia di Sassari, bandito il 25 agosto c. a., sono stati prorogati a tutto il 15 corrente.

— **Ad un posto di Reggente di Sezione Ordinaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Siracusa, con sede a Sortino,** è aperto il concorso. Le domande debbono pervenire alla Presidenza della Cattedra non oltre il 10 novembre 1928.

— **A tre posti di Reggente di Sezione ordinaria del grano della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Benevento con sede a Caiazzo, Cerreto Sannita e Castelfranco in Miscano** è aperto il concorso. Il termine utile per l'invio delle domande scade il 20 ottobre 1928.

— **Al posto di Reggente la Sezione di frutticoltura della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Firenze** è aperto il concorso. Le domande debbono pervenire alla Cattedra entro il 25 ottobre 1928.

— **Concorso per manifesto della Iª Esposizione Generale dell'Agricoltura.** — Il Comitato Esecutivo indice un concorso fra gli artisti italiani per un cartellone artistico destinato ad annunciare al pubblico la Prima Esposizione Generale dell'Agricoltura Italiana, promossa dal Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli Fascisti in occasione del X. Anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento. E' lasciata la più ampia facoltà di concezione e di espressione, ricordando però la necessità di un chiaro e sintetico riferimento alla manifestazione cui il cartellone è dedicato. Il manifesto porterà la seguente dizione: « *Prima Esposizione Generale dell'Agricoltura Italiana* - *Villa Umberto I in Roma* - Autunno 1929 - Anno VII - Presidente Effettivo *Benito Mussolini* ». I disegni di dimensioni di cm. 100 × 140 dovranno essere montati su telaio, e dovranno pervenire alla sede del Comitato Esecutivo in Roma, via S. Maria in Via, 38 non oltre il giorno 30 novembre c. a. Saranno assegnati tre premi rispettivamente di lire 5000, di lire 3000 e di lire 2000. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comitato Esecutivo di cui è presidente l'On. Giacomo Acerbo. Direttore dell'Esposizione è il Comm. Franco Angelini.

— **Catalogo ufficiale della XVIIª Fiera Campionaria di Praga.** — Si avvertono gli interessati che presso la segreteria della Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste, via Mazzini 35, è in vendita il catalogo ufficiale della XVIIª Fiera Campionaria di Praga che ebbe luogo nel mese di settembre. Il catalogo redatto in quattro lingue contiene l'elenco completo di tutti gli espositori, varie notizie sul mercato cecoslovacco ecc. e può servire da guida all'esportatore od importatore italiano che cerca relazioni di affari con la Cecoslovacchia. Costo L. 10, più eventuali spese postali per le spedizioni fuori Trieste.

— **L'affermazione delle Mostre italiane alla Fiera di Francoforte sul Meno.** — In questi giorni è stata inaugurata la Fiera Internazionale di Francoforte sul Meno alla quale l'Italia è stata ufficialmente rappresentata. La Mostra orto-frutticola e la Mostra enologica, organizzate dall'Istituto Nazionale per l'Esportazione sono state oggetto di particolare ammirazione da parte dei visitatori, per la qualità e quantità dei prodotti esposti, e per il numero complessivo, oltre 300, degli espositori che vi hanno partecipato. Nella Mostra enologica 50 ditte con-

correnti hanno inviato oltre 100 campioni di vini diversi. Ammirate pure la Mostra dei formaggi teneri e la Mostra dei marmi di Carrara, quest'ultima organizzata dal Consorzio per l'industria ed il commercio dei marmi ed arricchita quest'anno di nuovi pregevoli lavori. Anche la stampa tedesca ha avuto parole di lode per l'esposizione italiana ed ha rilevato la perfetta organizzazione delle nostre mostre per la ricchezza e bellezza dei prodotti nonchè per l'eleganza artistica degli arredamenti dei padiglioni.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Nuovi aranci Navel.** — Il 23 febbraio 1928, all'Istituto di agrumicultura in San Bernardino, Calif., furono esposti i frutti di nuove sub-varietà di aranci Navel, ottenute da seme. Erano grossi, rotondi, lisci, di buccia sottile; mostrarono di appartenere a nuove e promettenti varietà: resta a vedersi quale sarà la produttività e la resistenza ai trasporti.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Ottobre - Nel giardino.** — Si irrorino i crisantemi con poltiglia Bordolese e sui bottoni fiorali si ripetano i trattamenti con soluzione di estratto di tabacco al 2 % o di estratto di legno quassio, nelle dosi più volte indicate. Nei rosai colpiti dalla ticchiolatura delle foglie (*Marssonia rosae*) si eseguisca la raccolta e distruzione delle foglie macchiate e di quelle con le caratteristiche pustole giallo-rossiccie della ruggine (*Phragmidium subcorticium*). (Da « Curiamo le Piante! ».)

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **La Società Nazionale per lo sviluppo delle bonifiche.** — Si è creata a Milano per iniziativa della Banca Nazionale dell'Agricoltura e del Credito Italiano, la Società nazionale per lo sviluppo delle bonifiche, con un capitale iniziale di 5.000.000. La Società ha per scopo di favorire l'opera dei Consorzi di bonifica e di irrigazione nell'attuazione dei loro fini istituzionali, di assisterli nella preparazione tecnica dei progetti, nella sorveglianza e controllo dei lavori, di provvedere ai loro finanziamenti provvisori e definitivi.

SELVICOLTURA.

— **Inaugurazione di boschi del Littorio.** — Sono stati inaugurati i Boschi del Littorio a: Altavilla, Avellino, Canazei, Romeno, Bocenago, Roma, Cattolica, Eraclea, Teramo, Rimini, Chieti, Novalesa, Intra, Miradolo, Lecco, Prato, Bari, Pergola, Bisceglie, Sesto San Giovanni, Mistretta, Levico, Cosenza, Muzzano, S. Agata, Laives, Messina, Catanzaro, Mezolombardo, Castrovillari, Monreale, Vicenza.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Uova nell'inverno.** — C. R. Ashore, di Berks, Pa., illumina durante l'inverno il suo pollaio a luce elettrica dalle 5,30 a giorno chiaro e la sera, dall'imbrunire alle 21. In dicembre e gennaio, da 375 galline raccoglieva in media 185 uova al giorno. L'alimentazione era completa ed abbondante.

COLONIE.

— **La bonifica idraulica ed agraria della Conca di Barge.** — Il Governo delle Colonie ha dato incarico alla « Società Anonima per la valorizzazione della Cirenaica » di condurre a termine nel più breve tempo possibile gli studi per la bonifica della Conca di Barge. Non appena ultimati gli studi verranno subito iniziati i lavori di bonifica della Conca stessa, che potranno dare all'agricoltura un ottimo terreno agrario dell'estensione di 18.000 ettari.

— **La « Compagnia Agricola Industriale di Rodi » per la viticoltura ed olivicoltura egea.** — Si è recentemente costituita a Rodi la « Compagnia Agricola Industriale di Rodi » che ha assorbito le Società « Oleificio italiano » e « Fassati e C. », con i relativi stabilimenti vinicoli, oleari e proprietà. La nuova Compagnia con l'assumere la direzione degli stabilimenti — che danno una produzione di 50.000 litri di vino al giorno e 2000 chili di olio — si è proposta di ampliarli e modernizzarli, per aumentarne la produttività giornaliera e permettere, così si deduce dai calcoli preventivi, una esportazione di 400.000 litri di vino da taglio e di lusso all'anno. La Società poi rivolgerà la sua attività particolarmente all'impianto di vigneti ed oliveti, per creare in quella colonia una produzione e lavorazione locale.

INDUSTRIE RURALI.

— **L'Unione provinciale essicatoi cooperativi bozzoli del Friuli.** — In seguito ad accordi intervenuti tra i vari presidenti degli essicatoi cooperativi bozzoli del Friuli, ed in conformità a quanto è stato approvato a Roma tra l'Ente Nazionale della Cooperazione e la Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori, è stata decisa la creazione dell'Unione provinciale essicatoi cooperativi bozzoli del Friuli. La nuova Società ha deciso fra l'altro di intervenire alla 1ª Esposizione Nazionale della Cooperazione, che come abbiamo già annunciato, avrà luogo a Roma il 28 ottobre.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Iscrizioni a Scuole Agrarie per l'anno 1928-29.** — *La R. Scuola Agraria Media « A. Zanella » in Reggio Emilia*, comunica che col 31 ottobre p. v. si chiuderanno le iscrizioni al corso specializzato per la zootecnia e il caseificio che si svolge presso la Scuola stessa ed al quale sono ammessi tutti coloro che hanno compiuto il corso ordinario triennale della Scuola « A. Zanella » conseguendo il diploma di Perito agrario o in altre R. Scuole Agrarie aventi uguale indirizzo, ed i giovani licenziati da R. Scuole Agrarie Medie, previo esame. Il corso di specializzazione ha la durata di un anno solare, ed alla fine viene rilasciato il diploma di Perito Zootecnico-Casaro. — *Le iscrizioni alla Scuola Pratica di Agricoltura Consorziale « Amato Vetrano » per la provincia di Agrigento in Sciacca*, che ha per scopo di promuovere il progresso per l'insegnamento teorico-pratico ai giovani contadini, si chiudono il 1. novembre 1928. Per informazioni rivolgersi alla Scuola stessa.

— **Attività della Cattedra Ambulante di Casale Monferrato per la Battaglia del Grano.** — Nei locali della Cattedra sono stati esposti molti campioni dei grani coltivati nella zona. Vi sono rappresentati i grani del Todaro e quelli dello Strampelli che nel colle e nel piano della zona Monferrina si sono maggiormente affermati coi loro particolari pregi, e con elevate produzioni. E' questa una piccola ma tanto utilissima rassegna alla quale hanno ben corrisposto numerosi agricoltori. Non manca, però, qualche vecchia varietà di frumento che alcuni agricoltori stentano ad abbandonare, ma che pur dovrà essere presto soppiantata dalle nuove e di gran lunga migliori varietà. L'attivo Direttore della Sezione ed ottimo Collega Dr. De Amicis, si è prodigato per provvedere gli agricoltori di ottimo seme selezionato, fornendo a tutti le necessarie istruzioni per affrontare la nuova campagna granaria. La Cattedra di Casale ha messo a disposizione degli agricoltori varie seminatrici. Fervet opus! Non potrà nè dovrà mancare nuovo successo ai bravi agricoltori del Monferrato!

— **Per l'insegnamento frutticolo nel Piemonte.** — Il Frutteto-Scuola professionale di Pomologia di Torino, rende noto, che il mensile da corrispondere per la frequenza di ogni alunno al frutteto-scuola professionale di pomologia al quale è unita la Casa Famiglia, in cui gli allievi sono convenientemente allogati e

mantenuti, è stato limitato a sole lire 100, mentre effettivamente la spesa viva è di lire 350 mensili. Il Consiglio del Frutteto-Scuola provvede alla rilevante differenza. Ai giovani viene impartita una idonea elementare istruzione teorica, e nei mesi dal febbraio alla fine di ottobre essi vengono addestrati sotto la guida di un abile capo coltivatore in tutti i lavori inerenti alla frutticoltura. Alla fine del corso viene rilasciato un diploma. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Frutteto-Scuola presso il Comizio Agrario di Torino - via S. Dalmazzo, 16.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Riunione di agricoltori a Cremona.** — Il 29 settembre scorso si è tenuto a Cremona un convegno di agricoltori al quale hanno preso parte numerosi rurali di quella provincia e dell'Italia settentrionale. Il Comm. Cacciari ha presieduto la riunione, durante la quale hanno avuto luogo la premiazione degli allevatori di bozzoli, l'apertura del concorso di mascalcia e la consegna dei labari e delle fiamme agli agricoltori cremonesi. Hanno parlato applauditissimi il Comm. Cornieri, l'Avv. Enrico De Micheli, l'On. Farinacci ed il Comm. Cacciari il quale ha avuto parole di encomio per l'agricoltura cremonese e si è soffermato a chiarire i provvedimenti emanati dal Duce a favore dell'agricoltura.

— **Riunione del Consiglio dell'Istituto di Tecnica e propaganda agraria.** — Il 19 settembre si è riunito per la prima volta a Roma il Consiglio Direttivo dell'Istituto Fascista di Tecnica e di propaganda agraria, presieduto da S. E. Giacomo Acerbo e presenti i membri del Comitato stesso. Fra le questioni prese in considerazione, di particolare importanza fu quella concernente l'ordinamento dell'insegnamento agrario. Relatore di questa è stato nominato S. E. Serpieri, il quale dovrà presentare la sua relazione che verrà trasmessa al Ministro dell'Istruzione. Si è passati quindi ad esaminare l'organizzazione periferica e centrale dell'Istituto stesso e si è approvata la costituzione di 3 sezioni: per l'insegnamento, per la sperimentazione e per la propaganda; e la nomina di varie altre Commissioni con differenti compiti. A presidente della Sezione per l'insegnamento è stato nominato S. E. Serpieri; a Presidente della Propaganda l'On. Prof. Poggi; a Presidente della Sperimentazione il Prof. Rossi. Infine il Consiglio direttivo, si è occupato dei lavori dell'Istituto, delle sue pubblicazioni, fra le quali gli « Annali di tecnica agraria », delle conferenze di propaganda e della organizzazione scientifica.

— **La grande adunata degli agricoltori a Roma.** — Il Duce ha fissato pel 3 novembre prossimo, la grande adunata della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, che avrà luogo a Roma, ed alla quale interverranno numerosi Agricoltori dei vari centri agricoli.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Per l'esportazione in Cecoslovacchia.** — La Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste comunica le seguenti richieste di rappresentanza: *Mandorle* - La ditta Jaroslav Stahl - Praha II, Mezinranska ul. 21, assumerebbe la rappresentanza di una ditta italiana esportatrice di mandorle. — *Panelli oleosi* - Una ditta sarebbe disposta ad assumere la rappresentanza di una grande e seria ditta italiana sportatrice di panelli oleosi in genere. — *Riso* - Una ditta assumerebbe la rappresentanza di una ditta esportatrice di riso o pilatura di riso. Gli interessati possono rivolgersi per le ulteriori informazioni alla segreteria della Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca - Trieste, via Mazzini 35.

— **La diminuzione della nostra esportazione d'olio d'oliva negli Stati Uniti.** — La nostra esportazione d'olio d'oliva negli Stati Uniti in questi due ultimi anni è scesa in modo sensibile, di circa 7.992.433 libbre. Nei primi due mesi del 1926 essa fu di 53.003.088 libbre e nello stesso periodo del 1927 scese a 45.110.655 e si teme che diminuisca ancora, mentre prima l'esportazione dell'olio d'oliva

in questo paese poteva considerarsi come monopolio italiano. La causa di questo stato di cose, secondo quanto pubblica « Echi e Commenti », va ricercata in parte nella incalzante concorrenza degli altri olii avvantaggiati di una grande pubblicità, e nel maggior costo del prodotto italiano che ha subito un aumento nel valore del 29,1 %. Altra cosa da rilevare è la diminuzione del 14,54 % nell'esportazione generale dell'olio in latte o recipienti inferiori a 40 libbre — l'olio italiano viene esportato in maggioranza in piccoli recipienti — contro un aumento del 16,2 per cento in quello dell'olio in barili o recipienti di capacità superiore alle 40 libbre. Di questo se ne avvantaggiò la Spagna che fornì circa il 50 per cento dell'olio importato in fusti negli Stati Uniti. Giustamente la Camera di Commercio Italiana di New York che sta interessandosi della cosa, invita gli esportatori italiani a voler iniziare in favore dell'esportazione dei nostri olii una attiva propaganda di pubblicità ed a protegger gli olî stessi con un marchio nazionale, cercando nello stesso tempo di accontentare nel miglior modo possibile, anche nell'imballaggio, i gusti degli americani.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Aumento, del dazio sulle bevande vinose, alcooliche e birra, e dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti.** — Nella Gazzetta Ufficiale n. 223 del 25 settembre 1928, sono stati pubblicati: il R. Decreto-Legge 24 settembre 1928 n. 2112 che apporta modificazioni alle aliquote dell'addizionale governativa al dazio sul consumo delle bevande alcooliche e della birra, elevando il dazio stesso nella misura, al massimo, di 10 centesimi al litro; ed il R. Decreto-Legge 24 settembre 1928 n. 2113 che aumenta l'imposta di fabbricazione sugli spiriti. La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la corrispondente sopratassa di confine vengono così stabilite nella misura di L. 1800 per ogni ettolitro anidro alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale. Per lo spirito impiegato nell'industria dell'aceto, le aliquote, di che all'art. 3 del R. Decreto-legge 21 agosto 1921 n. 1165, sono aumentate similmente di L. 300 per ettolitro anidro. Quest'ultimo decreto contiene anche altre disposizioni.

— **Contributi integrativi a carico dei datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana.** — Decreto Ministeriale 1 settembre 1928. G. U. n. 210 dell'8 settembre 1928.

— **Variazioni alle condizioni di tariffa dei trasporti per le spedizioni destinate all'estero.** — Decreto Ministeriale 27 luglio 1928. G. U. n. 211 del 10 settembre 1928.

— **Riforma della legislazione sulla caccia.** — R. Decreto-Legge 3 agosto 1928 n. 1997. G. U. n. 213 del 12 settembre 1928.

— **Modificazioni al trattamento doganale del frumento, della farina di frumento e del semolino.** — R. Decreto-legge 12 settembre 1928 n. 2021. G. U. n. 213 del 12 settembre 1928.

— **Modificazioni al R. decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509 relativo all'ordinamento del credito agrario nel Regno.** — R. decreto-legge 29 luglio 1928 n. 2085. G. U. n. 221 del 22 settembre 1928.

DIVERSE.

— **L'Istituto Internazionale d'Agricoltura per una collaborazione con la Società delle Nazioni.** — Si sta attivamente lavorando affinchè tra la Società delle Nazioni e l'Istituto Internazionale d'Agricoltura si svolga una cordiale collaborazione su questioni economiche sociali che interessano tanto l'una quanto l'altra Istituzione Internazionale. Il Consiglio della Società delle Nazioni ha deciso di incaricare il Segretario generale della Società, di mettersi in relazione col presidente dell'Istituto di Roma per esaminare l'importante problema e per preparare un progetto d'accordo che dovrà poi essere sottoposto agli organi compe-

tenti tanto della Società quanto dell'Istituto. Il Comitato permanente dell'Istituto a sua volta ha autorizzato il suo Presidene a mettersi in rapporto col Segretario generale della Società delle Nazioni. Si spera che dall'avvicinamento della Società delle Nazioni e dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura si possa trarre buon auspicio per l'economia dei vari paesi.

— **La libertà nell'abburramento della farina.** — E' stato sospeso fino a nuovo avviso l'applicazione del R. decreto-legge 13 agosto 1926 n. 1448 concernente l'abburramento della farina, in seguito all'ottimo raccolto granario ottenuto, al dazio doganale messo di recente e per evitare ulteriori aumenti del pane. Di conseguenza, per l'anno granario in corso è permesso produrre qualsiasi tipo di farina senza limite alcuno di tassa di abburramento. Le Commissioni provinciali annorarie però restano ancora in funzione per continuare ad accertare il prezzo base della farina comune da pane.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Alle origini il mercato dei frumenti è venuto assumendo tendenza sostenuta; di contro sulle nostre Borse gli acquisti vengono trattati in ambiente di calma, ma a prezzi ben tenuti sulle seguenti basi: l'Hard-Winter imbarco ottobre dollari d. 5,10, novembre 5,14, viaggiante d. 5,05 per quintale cif. Genova, il pronto a L. 140 vagone Genova; il Manitoba N. 2 imbarco ottobre-novembre a d. 4,30, viaggiante d. 5,50, pronto L. 148,50.

Anche il prodotto nazionale ha avuto ed ha tuttora mercato assai vivo per

numero e per importanza di contratti. Le quotazioni sono sostenute e segnano qualche punto di aumento in confronto a quelle della decade precedente; esse variano infatti da L. 130 a 134 per q.le.

Granoturco. — La tendenza del mercato Argentino è verso il rialzo. Anche il prodotto nazionale ha conservato nella decade sotto rassegna andamento molto sostenuto e presenta tendenza ad aumenti. A Milano il Plata giallo imbarco ottobre si quota a scellini 182, novembre sh. 183/6, dicembre a sh. 185/6, il viaggiante a sh. 180-181 la tonnellata cif. Genova, il pronto a L. 96,50 il q.le: il Plata rosso si quota con tre scellini di aumento sul giallo per consegna futura, mentre il viaggiante raggiunge sh. 185-186 la tonnellata cif. Genova, ed il pronto L. 99 per quintale.

Il prodotto nazionale conserva prezzi invariati da L. 100 a 115 per quintale.

Avena. — Mercato tuttora calmo con quotazioni tuttavia lievemente più sostenute sulle L. 107-112 per quintale.

Orzo e segale. — L'orzo ha mercato stazionario con prezzi fermi su lire 110-115; la segale, discretamente richiesta, quotasi da L. 112 a 115 per q.le.

Risoni e Risi. — La raccolta ha finora dato risultati generalmente buoni per quanto riflette le qualità, meno buoni per la quantità. Si prevede infatti che il prodotto totale sarà molto inferiore a quello dello scorso anno.

Il mercato del risone ha presentato finora un'andamento poco soddisfacente, specialmente perchè le quotazioni sono ritenute insufficienti a coprire il prezzo di produzione. Si spera tuttavia che, scontato questo primo periodo di sovvrabbondante offerta, i prezzi possano orientarsi verso quote rimunerative. Prezzi: a Pavia il risone Vialone L. 122-128, il Maratelli L. 88-95, l'originario e comune L. 85-91; il riso Vialone L. 240-250, il Maratelli L. 150-160, l'originario L. 135-140, il mezzagrana L. 90-96. A Vercelli il risone Bertone L. 135-140, il Vialone L. 127-135, l'Allorio L. 98-103, il Maratelli L. 88-93; il riso sgusciato originario L. 117-120, il brillato originario L. 145, il Maratelli L. 155.

FORAGGI. — Non si hanno a segnalare novità importanti su questo mercato. La ricerca infatti continua ad essere piuttosto calma, ed i prezzi invariati. Tuttavia da parte dei produttori si nota molta sostenutezza, sorretta dalla speranza di ulteriori aumenti durante la stagione invernale.

La *paglia* è trattata con poca attività a prezzi stazionari sulle L. 18 a 20 per q.le.

BESTIAME. Bovini. — Ancora nessun accenno ad un miglioramento sensibile nelle condizioni nel mercato dei bovini. Per il bestiame grosso da macello anzi si nota una pesantezza sempre più accentuata.

Suini. — L'andamento è soddisfacente per i grassi che vengono quotati correntemente a L. 7 il Kg.; anche i magroni hanno mercato animato con prezzi sulle L. 7 a 7,25; i lattonzoli da L. 6,50 a 7 il Kg.

UVE E VINI. — La vendemmia è nel suo pieno sviluppo con risultati che, per quanto riflette la quantità, coincidono in generale colle previsioni. Per la qualità delle uve invece non mancano delusioni conseguenti ai danni della siccità in alcune plaghe, della chochylis e della peronospora in altre. Il mercato delle uve non presenta molta animazione, pur recando prezzi discretamente sostenuti, ma generalmente inferiori a quelli dello scorso anno.

I vini vecchi sono richiesti in partite ridotte: data la loro disponibilità non importante, i prezzi sono stazionari e — per i tipi di speciale merito — ben difesi.

6 ottobre 1928. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. Guercini, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf